

A rider in a black jacket and blue helmet is riding a white and blue Honda Transalp motorcycle on a paved road. The motorcycle has 'HONDA' and 'TRANSALP' branding. The background shows a mountain range under a clear sky.

TRANSALP

L'amica ritrovata

La genesi
le interviste ai progettisti di oggi e di ieri
tutti i modelli dal 1987

8 anni in Transalp



Affascinato dalla lettura di grandi romanzi di viaggio e dall'idea di andarsene da solo in giro per il mondo, Gionata Nencini nel 2005, a ventuno anni acquista una Transalp di terza mano, racimola "ben" 2.200 euro e parte verso Est. Rientrerà in Italia otto anni dopo con 250.000 km alle spalle fatti attraverso quattro continenti in sella alla sua fedele Honda

Ripercorriamo direttamente dalle parole di Gionata Nencini le tappe fondamentali della straordinaria avventura che lo ha tenuto per ben otto anni in giro per il mondo toccando 43 paesi.

“A 21 anni, con in mano un diploma di perito elettrotecnico, un inglese scolastico e una Honda Transalp del 1987, comprata di terza mano per 800 euro, decido di lasciare l'Italia con in tasca 2.200 euro per fare il giro del mondo in moto. Acquisto un dominio internet (www.partireper.it) sul quale avrei pubblicato il mio diario di bordo e visito un paio di meccanici in cerca di qualche suggerimento. L'8 maggio 2005 lascio amici e parenti a Firenze e parto in direzione Est. A livello organizzativo, in realtà, le lacune per inesperienza erano numerose: non avevo una patente internazionale, né un carnet de passage en douane; non avevo visti consolari, né un'assicurazione medica, non avevo mappe o un GPS e, quel che è peggio, non avevo nemmeno un kit di riparazione per le forature! Avevo, invece, un litro d'olio d'oliva imbottigliato, fissato sulla forcella destra della moto e un chilo di sale fino fissato sulla forcella sinistra”.

Il 2006 trascorre visitando l'Asia Minore e attraversando la sconfinata Russia. “Alternavo le prime migliaia di km a tagliandi mai puntuali e sempre troppo distratti mettendo a dura prova la moto. Alla fine ha deciso di lasciarmi a piedi in Siberia. Fino a quel momento avevo solo subito tentati assalti da parte di

tre scippatori kurdi e quattro operai ubriachi in Russia, ma nulla mi aveva messo a disagio come il vedere la mia Transalp ferma su un lato della Transiberiana a 17.000 km da casa. E senza la minima idea di quale fosse il problema! Per fortuna un camionista ha caricato me e la moto e ci ha portati a Vladivostok”. Da lì Gionata passa in Giappone con la moto rotta e con 200 euro in tasca. “Lavoro, rigenero i risparmi, riparo la moto e riparto: una formula vincente che mi permetterà di viaggiare per otto anni senza dover mai tornare in Italia!” Il 2007 e il 2008 trascorrono con il nostro che si muove lungo tutto il Far East e l'Oceania. “Dal Giappone sbarco in Sud Corea per poi approdare in Cina dove mi minacciano il sequestro del mezzo



A sinistra, in uno scatto del 2005 la Transalp ferma per un guasto lungo la Transiberiana a 17.000 chilometri da casa. Un camionista di passaggio risolverà la situazione trasportando moto e pilota fino a Vladivostok. In alto a destra, Gionata Nencini accampato per la notte sotto al rimorchio del camion che lo ha recuperato.

A destra, siamo nel 2008 in Nuova Zelanda lungo la Ninety Miles beach, una spiaggia fra le più lunghe del mondo, situata nella regione del Gippsland, lungo la costa sudorientale. Nella pagina di destra, Nencini posa davanti a un baobab nel Northern Territory australiano.





se entro un mese non lascia il Paese. Trovo lavoro come modello per abiti da sposo e intanto organizzo la spedizione via cargo della Transalp per la Thailandia. Io arriverò sei mesi più tardi, ma in treno. Da lì, questa volta in moto, mi spingo in Vietnam, Laos, Thailandia, Cambogia, Malesia, Singapore e Indonesia. Ogni imprevisto meccanico diventa un buon pretesto per parcheggiare la moto da qualche parte e addentrarmi nella cultura locale. A Parit Buntar, piccolo centro abitato del nord Malesia, le centraline e il regolatore di tensione mi lasciano a piedi alle 2 del mattino costringendomi a bussare alla prima casa dove lascio la moto parcheggiata in cerca di un bus per Kuala Lumpur. Ritorno 30 giorni dopo con i ricambi



A sinistra: scivolata senza danni lungo una strada resa impossibile dalla pioggia. Sopra, la Transalp sottoposta a uno dei tagliandi. In alto a destra, nello scatto del 2010 Gionata fa volontariato in una comunità religiosa di orfani all'interno giungla boliviana. A destra, in posa in uno dei bacini salati sulle montagne della Bolivia.



e una certa dimestichezza con la lingua e le usanze locali. Pochi mesi dopo, ormai arrivato a Jakarta, mi imbarco con la moto per Sydney con in tasca gli ultimi 200 dollari e, in mano, un visto "workingholiday". In Australia dieci mesi di duro lavoro mi permetteranno di rimettere in ordine la Transalp e di raccogliere nuovi risparmi per i chilometri a venire. La moto, però, ha già sofferto troppo per le negligenze meccaniche di Gionata e comincia a perdere colpi, manifestando un raddoppio dei consumi benzina di cui non si riuscirà a trovare la soluzione nonostante l'intervento di Honda MPE Australia e Blue Wing Honda New Zealand. Per niente demotivato esplora l'Oceania, raggiunge la Tasmania e arriva in Nuova Zelanda. Anche qui si



A sinistra, durante il soggiorno cinese nel 2008 a Dalian, città nella provincia del Liaoning, Gionata sbarca il lunario facendo il modello di abiti da sposo. Nella pagina a lato colonna di sinistra, Gionata sulla muraglia cinese sorprendentemente senza turisti. Sotto, nel 2006 ospite di una famiglia di Kuala Lumpur mentre è a caccia di una centralina per la sua Transalp. In basso, nel settembre del 2009 poco dopo l'incidente di cui è stato vittima in Bolivia. Nel tentativo di evitare l'abbagliamento di un bus proveniente in senso contrario centra un ragazzo, invisibile, fermo sul bordo strada con il suo scooter. A destra, il cartello indica possibili incontri con la locale fauna australiana. Sotto, Gionata in uno scatto del 2008 mentre lavora come cameriere in un risto-pub di Sydney, per finanziarsi i chilometri del futuro. In basso, alle prese con una foratura nel Salar de Uyuni situato nelle Ande a sud-ovest della Bolivia, è la più grande distesa salata al mondo e si trova a 3.650 metri.

te il
e nel
ità nella
oing,
il lunario
llo di
to
ra,
nte
tto,
di una
uala
è a
ntralina
alp.
tembre
opo
è stato
avitare
di un
in
centra
ibile,
strada
er.
llo
ncontri
na
uno
mentre
neriere
i
nziarsi i
turo,
ese con
Salar
nelle
it della
grande
mondo
) metri.



fermerà a lavorare con un visto di "vacanza lavorativa". Ormai è il 2008 e sono tre anni che manca dall'Italia. Dall'Oceania il passo successivo è il continente Sud Americano dove approda nel 2009. Nel corso del 2010 percorre tutta l'America latina: raggiunge la vetta del vulcano più alto del mondo, l'Ojo del Salado tra Argentina e Cile a 6.900 metri con la moto che affonda nella neve e una tormenta in arrivo. Pochi mesi più tardi si ritrova nella giungla boliviana a fare volontariato in una comunità religiosa di orfani. Quando tutto sembrava aver preso un ritmo perfetto, è coinvolto in un serio incidente che lascia lui e la Transalp in pessime condizioni. Si riprenderà dopo un mese di convalescenza, ma la moto no: carene frantumate, impianto di raffreddamento compromesso, accessoristica fuori uso, leve piegate e sistema di avviamento da riparare. Decide di continuare rientrando in Cile nonostante il precario stato di salute e le condizioni della moto sistemata alla meglio. Arrivato in Cile dopo 8.000 km di strada, organizza il rientro della moto in Italia finanziato grazie al lavoro trovato nella capitale Santiago. A Milano l'amico Maxxx si prende cura del rottame e dopo otto mesi di lavori e amorevoli aiuti anche da parte dei suoi lettori, lo rispedisce in Cile. "Mi ritrovo un "prototipo" costruito sul telaio della mia vecchia Transalp dotato di un nuovo motore, nuove sospensioni, un serbatoio maggiorato e tanti dettagli studiati per il mio stile di guida scapestrato." Siamo ormai nel 2011 quando Gionata parte per la Patagonia in compagnia di dieci motociclisti italiani che lo hanno raggiunto. Nel 2012 lascerà Santiago del Cile con sufficienti risparmi per completare il suo viaggio. Nonostante qualche altro imprevisto come una frizione bruciata a 4.200 metri nel bel mezzo di un lago salato boliviano e problemi al mozzo della ruota posteriore, risalirà tutto il continente americano fino a raggiungere l'Alaska nel marzo del 2013 durante la stagione invernale. Rientrato definitivamente in Italia Gionata dichiara: "Celebro il completamento di questa avventura a 29 anni con alle spalle 250.000 km percorsi in 43 Paesi e 4 continenti. E realizzo che questi in questi anni trascorsi viaggiando sono sempre stato spinto dalla stessa passione che mi fece partire otto anni prima".





HONDA
The Power of Dreams